

INFLUENZE ITALIANE

TEMATICA

SALA 8: RINASCIMENTO, INTERNI - 16° SEC.

Made in Italy

Velluto e seta

La celebre seteria lionese ha origini italiane. Nel 1536, il re Francesco I sostiene due commercianti piemontesi attivi a Lione, Bartolomeo Nari e Guglielmo Turchetti, nel loro progetto di creare la prima manifattura di drappi di velluto di seta.

Con lettere patenti, stabilisce a Lione la prima corporazione di operai in "drappi d'oro, d'argento e di seta" e li dichiara esenti da ogni imposta e da ogni servizio di guardia o di milizia.

I due piemontesi fanno venire dalla zona di Genova i loro operai, con le loro mogli, famiglie e figli, che si sistemano a Lione.



Origine della fabbricazione delle stoffe di seta a Lione, Thomas II de Gadagne che presenta al consolato di Lione Nari e Turquet per un progetto di sviluppo della seta, olio su tela, Pierre Bonirote (1811-1891), 1536, museo delle Belle arti di Lione

Faenze d'Italia e di altrove

A partire dal 1520, altri italiani impiantano a Lione l'arte della maiolica italiana, prodotta dal medioevo nei celebri laboratori di Orvieto, Firenze, Faenza e Siena, essa stessa influenzata dalle ceramiche islamiche e spagnole. Nella prima metà del 16° sec., a Lione lavorano i ceramisti fiorentini Benedetto di Lorenzo e Maître Georges e il ceramista genovese Julien Gambyn. Ma è il genovese Sebastiano Griffo, omonimo del celebre stampatore, che ottiene nel 1554 dei privilegi per aprire la prima manifattura di maioliche della città. Tutti fabbricano delle faenze, maioliche in smalto bianco a decori policromi e frequentemente istoriate*. In una gamma di colori con i toni dominanti del blu e del giallo, si caratterizza e si sviluppa lo stile lionese, incoraggiato dal Consolato che, sedotto dalla maiolica, la compra ai produttori.



Il passaggio del mar Rosso, piatto in maiolica, anonimo, 16° sec., Inv. 38.27

Mobili all'antica

I mobili delle classi agiate del medioevo sono influenzati dall'architettura gotica: presentano decorazioni di cuspidi e di pinnacoli a forma di ogiva.

Nel 16° sec., il mobilio è composto principalmente da bauli (Inv. 69.6 baule alto), da stipetti, da armadi, da credenze (Inv. 51.10 Credenza), da buffet (Inv. 61.16 Buffet a due corpi), da tavoli, da sedie e da Chayères* (Inv 51.298 e 47.327 Chayères).

Si evolve in tre fasi successive:

→ dal 1515 al 1540, cambia la decorazione : i mobili sono decorati da pilastri ornati da arabeschi e da grottesche in basso-rilievo, sono decorati da fogliami e da medaglioni.

.../...

→ dal 1540 al 1575, la struttura stessa del mobile evolve, sotto l'influenza dell'architetto lionese Philibert Delorme, appassionato di monumenti antichi: i mobili sono architettonici, strutturati da colonne, capitelli, trabeazioni e architravi caratteristici degli ordini architettonici classici (dorico, ionico, corinzio).

→ dal 1575 al 1620, compare un nuovo stile di decorazione: sotto l'influenza dello scultore digionese Hugues Sambin (1520-1601), le erme* assumono una grande importanza e una vita fantastica anima i pannelli delle porte.

Nel 16° sec. l'editoria, la seteria e l'arredamento riprendono gli stessi motivi: frontespizi e cornici delle pagine dei libri, fantasie dei tessuti e ornamenti dei mobili.

Lione, città italiana?

Lionesi d'Italia

Lione è soprannominata "città italiana" a giusto titolo. Tra il 1460 e 1575, la presenza italiana è molto marcata in città: gli italiani si distinguono nel settore bancario, nel commercio, nella seta, nella produzione di maiolica e nella stampa. Nel 1571, si contano 183 italiani (l'84% degli stranieri) tra l'élite dei mercanti e banchieri della città. La loro minoranza è potente: rappresentano solo il 5,7% degli iscritti al registro delle imposte ma il 28% dell'imposta sulle case! Si impegnano anche nella vita sociale, alimentando l'*Aumône générale* tra il 1534 e il 1560 o, come Thomas de Gadagne, facendo costruire nel 1533 un ospedale per gli appestati: la costruzione di questa dépendance dell'ospedale Saint-Laurent, detta edificio Saint-Thomas, è affidata all'architetto fiorentino Salvatore Salviati.

Gli italiani stabiliti a Lione conservano forti legami con il loro paese d'origine: commerciano con le loro contrade natali, si sposano tra loro e si organizzano a Lione in Nazioni amministrative, giuridiche e religiose. Queste abitudini permettono loro di continuare a diffondere una cultura tutta italiana, anche se a volte vivono qui da un secolo!

Resistenza all'architettura rinascimentale italiana

Tuttavia, l'architettura lionese resta molto ancorata alla tradizione gotica locale e poco influenzata dall'architettura italiana del Rinascimento, probabilmente a causa dei troppo brevi soggiorni principeschi (re, archivescovi) in città e di un Consolato occupato a organizzare le fiere. L'architetto bolognese Sebastiano Serlio presenta due grandi progetti di palazzi per i mercanti, che però non verranno mai realizzati. Oggi, la maggior parte degli edifici costruiti o commissionati da italiani sono scomparsi, come la cappella dei Bonvisi nella chiesa Notre-Dame de l'Observance o l'edificio ospedaliero Saint-Thomas commissionato da Thomas de Gadagne. È sopravvissuta solo la celebre galleria del palazzo Bullioud, realizzata dall'architetto Philibert Delorme secondo la moda rinascimentale italiana (Inv. 1300.4 incisione **Galleria Philibert de l'Orme, rue Juiverie n°8**). Nel 16° sec., è soprattutto nella campagna circostante e nei suoi palazzi privati che si esprime l'innovazione architettonica e che si moltiplicano le gallerie all'italiana*.

La galleria del palazzo Bullioud, di Philibert Delorme

Nato a Lione in una famiglia di mastri muratori, Philibert Delorme (1514-1570) è influenzato da un soggiorno a Roma tra il 1533 e il 1536, nel corso del quale studia i monumenti antichi. Da allora, diffonde l'architettura antica in Francia. La sua prima opera, nel 1536, è la galleria su pennacchi a tromba del palazzo Bullioud in rue Juiverie a Lione, celebre per le sue volte a costoloni rinascimentali e i suoi pilastri di due ordini (ionico e dorico). Presentato alla corte del re Francesco I da Jean du Bellay, ambasciatore di Francia a Roma, Philibert Delorme lavora alla corte e inaugura anche il titolo di "architetto del re" sotto Francesco II! Non c'è un cantiere importante che non diriga o per il quale non dia consigli, come il castello di Saint-Maur (Val-de-Marne). Precursore del classicismo della seconda metà del XVI sec., influenza l'architettura lionese (piani del portico della chiesa di Saint-Nizier e francese e pubblica nel 1561 le sue *Nouvelles. Inventiones pour bien bâtir et à petits frais. (Novità. Invenzioni per costruire bene e con poche spese)*.



Galleria del palazzo Bullioud, Philibert Delorme, 16° sec., fotografia del 20° sec., Inv. 53.881

glossario

chayère: sedia a schienale, con o senza cassapanca che comprende un alto schienale rigido

decorazione istoriata: decorazione rappresentante una scenetta reale o immaginaria, per opposizione a una decorazione floreale per esempio.

galleria all'italiana: spazio di disimpegno che corre lungo la facciata.

erma: scultura di uomo o di donna la cui parte inferiore termina in un piedistallo e che si mette in fondo a viali, nei giardini.